

Hera, il piano di Merola “Pronto a vendere quote per 100 milioni di euro”

- > Il sindaco: “Saprei come investirli”. Dubbi sulla città metropolitana
- > Sindacati contro la stangata per la prima casa: “Manovra scorretta”
- > Toto-giunta in Regione, si sfila la Gualmini. Balzani: “Si cambi davvero”

«POSSIAMO controllare Hera non con il 51%, ma anche con il 35%». Così il sindaco Virginio Merola ieri all'assemblea dei costruttori dell'Ance. Il primo cittadino promette di recuperare in questo modo 100 milioni di euro. Un obiettivo non da poco con i tagli della legge di stabilità che incombono. Anche se Palazzo d'Accursio aumenterà la Tasi di 130 euro, servono ancora 20 milioni per la parità di bilancio. «Una manovra scorretta», dicono i sindacati. Intanto dalla sua "Leopolda" l'ex primarista Roberto Balzani invoca il cambiamento e, facendo il verso a Grillo, rilancia: «Anch'io sono un po' stanchino, ma se necessario mi candido alla segreteria regionale».

ALLE PAGINE II, III, IV E V



Il piano investimenti di Merola “Voglio vendere azioni di Hera per incassare 100 milioni di euro”

Il sindaco all'assemblea dei costruttori dell'Ance: la Regione esca dal capitale del Marconi
“La Città metropolitana? Con 50 milioni di tagli non nasce, neppure Mandrake ce la farebbe”

MARCO BETTAZZI

«I soci pubblici possono scendere dal 51 al 35 per cento di Hera pur mantenendone il controllo, così incasso 100 milioni da spendere per Bologna». È un Virginio Merola a tutto campo quello che ieri è intervenuto all'assemblea dei costruttori dell'Ance. Il sindaco chiede di abbattere «dogmi e contrapposizione inutili» sulla multiutility ma detta la linea sulle altre partecipate. «La Regione esca dall'aeroporto e si faccia un asse fieristico unico con Rimini e Parma», spiega, prima di lanciare l'ennesimo altolà al governo sui tagli previsti dalla legge di stabilità alla nascente Città metropolitana: «Con 50 milioni di tagli non parte nemmeno, neanche Mandrake potrebbe farcela». E nello stesso quadro di tagli parla anche del bilancio del Comune, dove è in ballo l'ipotesi di alzare di un punto la Tasi per far fronte alle sforbiccate arrivate in questi ultimi anni, ben 188 milioni di tagli su un bilancio da 560. «È un'ipotesi, ma noi non ci arrendiamo, il nostro sarà un bilancio in movimento, lo approveremo entro il 31 gennaio - assicura - e poi a giugno ci torneremo sopra una volta che sapremo come sarà la local tax cui sta lavorando il governo. Non posso bloccare la città con l'esercizio provvisorio e non vorrei nemmeno alzare le tasse». Già la settimana prossima il sindaco incontrerà sindacati e parti economiche per il confronto sulla manovra 2015 di Palazzo d'Accursio.

Ma intanto il fronte caldo diventa un altro, quello di Hera, l'azienda da 4 miliardi di ricavi la cui maggioranza è in mano a 200 Comuni di Emilia, Veneto e Friuli. «Non c'è bisogno di avere il 51% per controllarla, lo posso dimostrare - insiste Merola - se i soci pubblici scendono al 35% posso ancora nominare presidente e ad. E questo mi permette di avere 100 milioni da investire per Bologna. Io non ho dubbi su cosa fare», dice, rivolgendosi al segretario della Cgil, seduto in platea, dopo che il sindacato si è detto fermamente contrario alla vendita di quote. Il ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti, lo appoggia. «Andava fatto prima, però prima lo facciamo e meglio è. Non perdiamo la gestione pubblica e sblocciamo investimenti», commenta. Galletti appoggia Merola anche su un altro fronte, quello delle

riforme istituzionali e delle modifiche ai confini delle Regioni. Merola non vuole una fusione tra Emilia e Toscana, come proposto l'altro giorno dal ministro. «Ma secondo me il Molise è già accorpabile da anni. E venti Regioni oggi sono troppe», dice il sindaco che ha già contattato il sindaco di Firenze per promuovere assieme l'appennino tosco-emiliano. E aggiunge che, sull'esempio della fusione di Unindustria, bisogna lavorare a un asse «tra Bologna, Modena e Ferrara per confrontarci con la Regione». Chiosa Galletti: «È vero, venti Regioni non hanno senso, il mondo è cambiato, il Molise che ha 320 mila abitanti come fa a competere in Europa?». Mentre sulle Città metropolitane corregge in parte le richieste di Merola sui tagli. «La riforma deve portare a un risparmio sensibile, altrimenti non aveva senso iniziarla». Al dibattito assistono i costruttori dell'Ance riuniti in assemblea, che hanno appena finito di snocciolare i dati della crisi («In sette anni a Bologna sono scomparse mille imprese edili e 11 mila posti di lavoro, ma non ci dobbiamo rassegnare al declino») e chiedere proprio alla Città metropolitana di semplificare la burocrazia: «Massimo sei mesi per le procedure», spiega Luigi Amedeo Melegari, che chiede anche, con forza, di «superare la concezione ideologica del consumo di suolo zero».

“Per il bilancio ci mancano ancora 20 milioni, ma faremo di tutto per approvare i conti entro l'anno ed evitare l'esercizio provvisorio”

“Il pubblico può mantenere il controllo della multiutility anche con il 35% delle quote”.
Il ministro Galletti: “Era ora”





LA CITTÀ E LE TASSE

Un altro salasso in arrivo per chi possiede una casa, per 140 famiglie è ormai una certezza il rincaro delle aliquote Tasi che costerà in media 130 euro. Si aggiungeranno ai 300 euro di costo medio degli anni precedenti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 117967